

IL DIRITTO ALLA SALUTE

di ARMANDO TORNO

Le mamme in piazza a Milano. Davanti a Palazzo Marino e alla Scala. Un fatto che non si registrava sotto la Madonnina dai tempi d'oro del Leoncavallo, quando signore dall'aspetto non rivoluzionario aprivano il corteo. Un migliaio di persone — c'erano anche i bambini e i mariti — che si sono mobilitate spontaneamente, senza bandiere, senza un'ideologia politica sollecitatrice. La loro unica richiesta: «no» all'aria inquinata, irrespirabile, pestifera di queste settimane.

Non è un mistero: a Milano l'aria è pessima e il blocco del traffico di oggi, dalle 10 alle 18, rappresenta un palliativo politico o psicologico ma non una soluzione. Anche perché un provvedimento del genere non trova consenso unanime intorno alla metropoli: la Brianza si ferma, la provincia no eccetera. Qualcuno dirà che è un vecchio problema. E vero, anche perché in questi anni nessuno è riuscito a risolverlo. Che cosa si può fare in una città con l'aria stagnante nella quale taluni giorni entrano un milione di auto?

Il conto lo pagano soprattutto i vecchi e i bambini, ma anche chi si crede immune. Il diritto di respirare dovrebbe essere posto innanzitutto, ma non è così. In questi ultimi lustri non c'è stata una vera politica di incremento del verde, tanto che la richiesta del maestro Claudio Abbado di piantare alcune decine di migliaia di alberi per ritornare alla Scala è sem-

brata a taluni stravagante, invece è la più intelligente che si conosca a memoria d'uomo per l'ambiente di Milano.

E i trasporti? Perché la capitale morale non sa gestire un problema che in altri tempi ha risolto con il plauso dell'Europa? Senza fare particolari discorsi o consultare esperti, basterà notare che la Linea 1 della Metropolitana cominciò i lavori (a cielo aperto!) il 4 maggio 1957 e il 1° novembre 1964 fu inaugurata. Il 4 ottobre 1969 la Linea 2 funzionava nella tratta Caiazzo-Gobba; l'8 settembre 1979 cominciavano gli scavi per la Linea 3, che veniva battezzata il 3 maggio 1990. Da allora si attende una linea 4, una 5, sarebbe necessaria già una 6, ma è un avvenimento quando si attuano dei prolungamenti e ben poco si capisce di quel che veramente avviene per l'Expo. E allora si arriva in auto in pieno centro, perché per andare dalla Bocconi alla Cattolica si fa prima a piedi che non con i mezzi, perché da corso Sempione a Linate le linee pubbliche osservano tempi simili a quelli dell'omnibus a cavalli.

Si capisce allora il perché dell'inquinamento delle auto e anche quello di motorini, motorette, moto e cose simili. Ma con l'aria non si può procrastinare continuamente il problema, sperando nei venti o nelle perturbazioni, perché essa rappresenta — con l'acqua — il bene più prezioso. Grazie allora alle mamme, ai bambini, ai papà scesi in piazza. Il fine non giustifica i lezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

